

Five Nights at Freddy's

GLI INCUBI DEL FAZBEAR #9

L'INTAGLIAPUPAZZI



SCOTT CAWTHON

il castoro 

ELLEY COOPER

Editrice Il Castoro è socia di IBBY Italia

IBBY
ITALIA

Leggere per crescere liberi

Scott Cawthon

Elley Cooper

Five Nights at Freddy's. Gli incubi del Fazbear #9

L'Intagliapupazzi

Traduzione di Maria Bastanzetti

Copyright © 2021 Scott Cawthon. All rights reserved.

Publisher of the Italian edition:

Editrice Il Castoro Srl

viale Andrea Doria 7, 20124 Milano

www.editriceilcastoro.it

info@editriceilcastoro.it

Titolo originale: *Five Nights at Freddy's: Fazbear Frights #9: The Puppet Carver*

Published by Arrangement with SCHOLASTIC INC.,

557 Broadway, New York, NY 10012 USA

Photo of Tv static: © Klikk/Dreamstime

Book design by Betsy Peterschmidt

All rights reserved. Published by Scholastic Inc., Publishers since 1920.

Scholastic and associated logos are trademarks

and/ or registered trademarks of Scholastic Inc.

ISBN 979-12-5533-301-2

Finito di stampare nel mese di gennaio 2025
presso Grafica Veneta S.p.A. - Trebaseleghe (PD)



Questo libro è stampato col sole



Azienda carbon-free

**SCOTT CAWTHON
ELLEY COOPER**

**Five Nights
at Freddy's™**
GLI INCUBI DEL FAZBEAR #9
L'INTAGLIAPUPAZZI

Traduzione di Maria Bastanzetti



L'INTAGLIAPUPAZZI

Sul palco, il maiale animatronico con il banjo rallentò i movimenti, emise un suono sibilante e si bloccò.

«Davvero? Un altro?», esclamò esasperato Jack. Il maledetto maiale era il terzo animatrone a rompersi in meno di un mese. E riparare quegli affari costava un sacco di soldi. Soldi che Jack non aveva.

Quel posto lo stava prosciugando. Quando l'aveva comprato, tre anni prima, aveva pensato che il Pizza Playground, una pizzeria per bambini completa di giochi e animatroni, sarebbe stato un grande investimento. Pizza, giochi di tutti i tipi, personaggi animali parlanti e cantanti: erano tutte cose che i bambini adoravano, giusto? E i genitori erano sempre alla ricerca di modi per tenere occupati i loro piccoli, specialmente per i comple-

anni. Jack aveva previsto un grande afflusso per le feste di compleanno.

Ma la realtà era che i bambini al Pizza Playground non ci andavano, e Jack non sapeva perché. Forse per il fatto che i genitori, al giorno d'oggi, riempivano i programmi dei loro figli con così tanti sport e lezioni varie che non restava tempo per l'intrattenimento spensierato? O magari, semplicemente, i bambini preferivano un altro tipo di intrattenimento spensierato, con il computer o la console per videogiochi? Qualunque fosse il motivo, Jack stava perdendo soldi come sabbia che scorre tra le dita. Proprio quella mattina, aveva dovuto ordinare al personale della cucina di buttare via vari ingredienti scaduti per pizze che nessuno avrebbe mai mangiato. E ora

doveva capire come pagare le riparazioni di animatroni che nessuno avrebbe guardato esibirsi.

«Porter! Sage! Venite qui!», urlò. Era così arrabbiato e stressato che si sentiva il viso in fiamme. Si ricordò che il medico gli aveva detto di fare attenzione alla pressione sanguigna, ma come poteva mantenere la pressione bassa quando tutto intorno a lui era fuori controllo?

Porter uscì da dietro il palco e Sage emerse dallo sgabuzzino delle pulizie. Entrambi erano poco più che ventenni, abbastanza giovani da essere figli di Jack. Ma i due ragazzi non erano affatto figli suoi. *Che coppia di falliti*, pensò Jack, mentre si avvicinavano a lui con l'aria di cani che cercavano invano di compiacere il padrone. Be', Jack non era affatto compiaciuto, né dell'uno, né dell'altro. Porter, il più basso, con gli occhiali, era un tuttofare incaricato di gestire gli animatroni. Sosteneva di essere una specie di inventore e, quando non cercava goffamente di eseguire gli ordini, passava il tempo a trafficare con gli arnesi e le attrezzature in magazzino. Sage, il più alto, con lunghe trecce di capelli neri, doveva occuparsi delle pulizie. Si considerava uno scrittore e passava le pause seduto a un tavolo nella zona pranzo, curvo su un quaderno, a scarabocchiare il suo cosiddetto "romanzo".

È evidente che nessuno dei due imbecilli farà mai strada, pensò Jack. Erano fortunati che lui li pagasse il minimo salariale e permettesse loro di portarsi a casa la pizza avanzata.

«Il maiale è rotto», disse. «Portatelo nel magazzino.»

«Wow, quei così muoiono come mosche», disse Sage, guardando il palco quasi vuoto.

«Non ho bisogno dei tuoi commenti, Capitano Ovvio», tagliò corto Jack. «Mi servono solo i tuoi muscoli per portare il maiale in magazzino.»

«Sì, signore», disse Sage, ma sembrava trattenere la voglia di alzare gli occhi al cielo.

Jack non tollerava l'insubordinazione.

«Be', presto tutti i suoi problemi con gli animatroni saranno comunque risolti», disse Porter, salendo sul palco per spostare il maiale rotto. «Sto finendo il prototipo del mio macchinario. Creerà animatroni economici, ma altamente funzionali, usando un semplice pezzo di legno. Rimarrai a bocca aperta, Jack!»

«Ci crederò quando lo vedrò», borbottò lui. Qualcosa nell'ottimismo infondato del ragazzo gli dava particolarmente sui nervi.

Porter sorrise come se gli avessero lanciato una sfida molto allettante. «Oh, lo vedrà. E ci crederà.» Si girò verso Sage. «Pronto a sollevare questo coso? Facciamolo al tre. Uno... due...»

Con l'aiuto di Sage, Porter posò il defunto maiale animatronico in un angolo del magazzino. «Sono stufo marcio di come quell'orco si rivolge a noi», mugugnò

Porter. «Quando otterrò il brevetto per la mia invenzione e troverò un acquirente, sarò fuori di qui così in fretta che lascerò una scia di polvere.»

«E io resterò qui inchiodato a mangiare la tua polvere», disse Sage con un sospiro. «Forse un giorno avrai pietà di me, mi inviterai nella tua villa e mi offrirai un pasto. Per la serie, ricordati del tuo vecchio collega che sopravvive ancora con fette di pizza riscaldate e dure come suole di scarpe.»

Porter diede una pacca sulla spalla a Sage. «Ehi, non avrai bisogno della mia pietà. Pubblicherai il tuo romanzo. Il tuo libro entrerà nella classifica dei bestseller. Girerai il paese per firmare autografi. E niente più pizza riscaldata nemmeno per te.»

Sage sorrise timidamente. «Pensi davvero che sia abbastanza buono da essere pubblicato?»

«Certo che lo penso!», disse Porter. Era felice di dare la carica al suo amico, e il suo era un apprezzamento sincero. Sage era davvero talentuoso. «È decisamente meglio di molti libri pubblicati che ho letto. E non sono l'unico a pensarlo. Lo dice anche la tua prof di scrittura creativa, no?» Porter e Sage frequentavano insieme l'università locale, anche se si erano iscritti a corsi molto diversi: Ingegneria meccanica per Porter e Lettere per Sage.

Questi annù. «Sì, i suoi commenti erano parecchio positivi.»

«Ecco, vedi? E devo ammettere che trovo il tuo lavoro non solo divertente, ma anche ispiratore. La mia invenzione deve molto al tuo romanzo.»

Sage inarcò un sopracciglio. «In che senso?»

«Be', *L'intagliapupazzi* parla di un uomo di legno che vuole essere vero, giusto?»

Sage annuì.

«Ebbene, il mio Intagliapupazzi prende un semplice pezzo di legno e lo trasforma in qualcosa che sembra vivo.» Non sentendo Jack urlare, Porter dedusse che il burbero capo fosse temporaneamente distratto. Tirò indietro la tenda viola glitterata che nascondeva la sua invenzione, insieme a diversi animatroni rotti. «Vieni a vedere. Se Jack tornasse qui, io fingerò di lavorare sugli animatroni e tu di pulire qualcosa.»

Sage sorrise. «Sei una cattiva compagnia per me, Porter.» Seguì il collega dietro la vecchia tenda che probabilmente un tempo era appesa davanti al palco e fungeva da sipario.

«Ecco qui!», esclamò Porter, indicando con enfasi un'apparecchiatura ingombrante e sgraziata. «L'Intagliapupazzi!»

«Sembra una specie di enorme truciolatore», disse Sage.

«Be', il concetto base è quello», spiegò Porter con voce da venditore. «Ma fa molto di più!» Come un truciolatore, l'Intagliapupazzi aveva un'apertura dove inserire il legno. Ma ciò che accadeva quando il legno era all'in-

terno del macchinario era molto più sofisticato. Appena fosse riuscito a risolvere alcuni difetti, Porter intendeva fare domanda per ottenere il brevetto. E sperava che l'Intagliapupazzi fosse il primo in una lunga serie di suoi brevetti. «Dai, aiutami a caricare questo tronco e ti mostrerò cosa succede.»

«Okay», disse Sage, un po' incerto. «È sicura questa macchina, vero?»

«La più sicura di tutte!», disse Porter. «Le parti affilate sono all'interno.»

Il congegno era un cilindro metallico verticale con una porta scorrevole che si apriva premendo un pulsante. Quando Porter lo schiacciò la porta si aprì, rivelando un vano delle dimensioni di un uomo, circondato da lame metalliche. Insieme, Sage e Porter sollevarono un tronco di cedro alto un metro e mezzo e lo posizionarono verticalmente all'interno dello scomparto.

Porter premette un altro pulsante. «E adesso aspettiamo.»

La macchina iniziò a vibrare, e il rumore si fece sempre più forte. L'aggeggio cominciò a ronzare, poi a sibillare, e infine a ruggire.

«È giusto che faccia tutti questi rumori?», urlò Sage sopra il frastuono.

I suoni meccanici erano musica per le orecchie di Porter. Sorrise. «Sta funzionando alla perfezione.»

Dopo meno di un minuto di rumori e scosse, la macchina si spense.

«Guarda!» Porter indicò il vano interno. «Ecco la parte migliore.»

«*Sto* guardando», disse Sage, con un tono che lasciava ancora trapelare una certa perplessità.

Porter premette il pulsante e la porta si aprì, rivelando una figura umana completamente articolata, scolpita nel legno. «Ora devo solo tirare con delicatezza.» Porter afferrò la struttura di legno per le spalle e tirò, poi tirò più forte.

Sage rise. «Sembra che tu stia aiutando la macchina a partorire.»

«È esattamente quello che sto facendo», disse Porter. Diede un forte strattone, e la figura dentro la macchina finalmente si liberò. Porter la estrasse dallo scomparto e la mise in piedi per terra.

Il ragazzo sapeva che qualcuno avrebbe definito rudimentale quella forma, ma per lui era bellissima. Pareva un piccolo uomo. Quella semplice figura di legno gli ricordava i manichini da disegno che si usavano nella sua classe di arte, alle superiori. Anche se era piuttosto basilica, poteva comunque essere molto utile a gente come il suo scorbutico capo. Metti la figura di legno dentro un costume peloso per farla somigliare a un coniglio, una volpe o un orso, ed ecco un animatrone a basso costo, perfetto per la pizzeria.

«Okay, okay», disse Sage, sorridendo. «Devo ammettere che è piuttosto interessante.»

«Oh, la parte più interessante non l'hai ancora vista», replicò Porter. «Aspetta.»

Premette un pulsante sulla parte bassa della schiena in legno, e il manichino snodato iniziò lentamente a muoversi. Girò la testa a sinistra, poi a destra. Sollevò le braccia come se stesse cercando un abbraccio.

«Wow», fece Sage, stupito. «Hai fatto tutto da solo?»

Porter rise. «Certo, tutto da solo come un bambino grande. È super conveniente. Se puoi permetterti un tronco, puoi costruire un animatrone.»

«Sai, penso che Jack potrebbe davvero essere colpito dal tuo apparecchio», commentò Sage, girando intorno all'animatrone e osservandone i movimenti.

«Me lo auguro», disse Porter, sapendo che impressionare il capo non era facile. «Sarebbe bello ottenere un po' di rispetto qui. E magari anche un po' di soldi.»

«Non c'è dubbio», disse Sage. «Ma se continui con le invenzioni, non rimarrai a lungo in questo buco. Sei sulla strada giusta, amico.»

«Anche tu», disse Porter. Sage gli aveva fatto leggere i primi capitoli del suo romanzo, e Porter era rimasto colpito dal linguaggio vivido e dall'immaginazione del suo amico.

«Me lo auguro.» Sage incrociò le dita. «Non voglio certo passare i miei anni migliori in questo posto.»

«Oh!», fece Porter, guardando di nuovo verso L'intagliapupazzi. «Mi stavo quasi dimenticando un passaggio importante della dimostrazione.» Si chinò accanto al macchinario. «Dopo avere estratto il burattino, bisogna far scorrere il cassetto qui sotto. È pieno di segatura e schegge prodotte dal processo di intaglio. Se non lo svuoti, la macchina non funzionerà come si deve la volta dopo.» Ribaltò il contenuto del cassetto in un bidone per l'immondizia.

«Come il filtro nell'asciugatrice?», chiese Sage.

«Esattamente.»

«C'è qualcuno che lavora in questo posto?», urlò la voce tonante di Jack dalla zona pranzo. «Qui ci sono dei tavoli da pulire e un palco da sistemare!»

Sage diede un colpetto sulla spalla di Porter. «Immagino che non siamo ancora pronti per fama e fortuna, eh?»

Porter rise. «No. Non quando ci sono tavoli da pulire e animatroni da sistemare.»

Si diressero verso l'area ristorazione, preparandosi a una raffica di insulti da parte del capo.

È sempre una buona cosa essere preparati.

«Allora, c'è qualcuno che *lavora* qui, oltre a me?», sbraitò Jack. La faccia era paonazza di rabbia.

Se Porter avesse avuto più simpatia per Jack, si sarebbe preoccupato per la sua salute. La pressione sanguigna del capo doveva essere alle stelle. «Scusi, signore. Stavamo sistemando delle cose nel retro.»

«Be', i clienti non vedono il retro, ma il davanti! Che è un disastro. I tavoli sono sporchi. Devi sistemare il palco in modo che non si noti la mancanza di qualche animatrone.»

«In realtà, stavamo lavorando proprio su quello, signore», lo informò Porter. «Presto tutti i suoi problemi con gli animatroni saranno risolti per una frazione di quello che sta spendendo ora.» Porter rabbrivì, rendendosi conto che suonava come un televenditore, ma le sue esperienze passate con Jack gli avevano insegnato che al capo piaceva quel tipo di linguaggio da marketing dozzinale; secondo lui, “suonava intelligente”.

«Non starò col fiato sospeso, nell'attesa», bofonchiò Jack.

«Be', non ce ne sarà bisogno. Che ne dice se glielo faccio vedere venerdì mattina, prima dell'apertura?», propose Porter. «Dovrei riuscire a risolvere tutti i malfunzionamenti, nel frattempo.»

«Meglio per te», disse Jack, che Porter decise di considerare come un modo per dire di sì. «Allora, che cosa state aspettando? Al lavoro.»

«Sì, signore.» Sage afferrò un secchio con acqua e candeggina e uno straccio e iniziò a pulire i tavoli. Porter salì sul palco e si mise a trafficare con gli animatroni.

Jack si alzò dal tavolo. «Devo occuparmi di alcune cose in ufficio, ma tornerò a controllarvi.»

«Sì, signore», disse Porter, trascinando un animatrone al centro del palco.

Una volta che Jack fu abbastanza lontano da non poter sentire, Porter borbottò: «Qualcuno deve avergli sputato nella colazione, stamattina».

«Stamattina e ogni mattina», gli fece eco Sage. «L'hai mai visto di buonumore?»

Porter alzò gli occhi al cielo. «Mai. Chissà se gli capita, qualche volta. Magari quando non è al lavoro? Secondo te, fa mai qualcosa di divertente?»

«Sicuro», rispose Sage, alzando lo sguardo dal tavolo che stava pulendo. «Prende a calci i cuccioli, deruba le nonnine, fa piangere gli orfani.»

Porter rise. «Meglio stare zitti o finiremo nei guai.»

Sage sorrise. «E quando *non siamo* nei guai?»

Lavorarono in silenzio per un po'. Una volta che Porter ebbe sistemato il palco, sentì una strana presenza nella stanza. Gli si rizzò la peluria sulla nuca. Si sentiva osservato.

Si girò e scoprì che aveva ragione. Una bambina sui quattro anni era ferma proprio sul bordo del palcoscenico e lo guardava con grandi occhi castani. «Ciao», lo salutò.

«Ciao», rispose Porter. A qualche passo da lei c'erano un uomo e una donna, presumibilmente i suoi genitori. «Salve, gente», aggiunse con una certa goffaggine. I clienti erano diventati una tale rarità che era sempre una sorpresa quando si presentavano.

La bambina indicò l'orso animatronico. «È il Barone von Bear?»

«Sì, è il Barone», confermò Porter. In realtà, avrebbe dovuto tenere il sipario chiuso, così i bambini in arrivo non avrebbero visto i personaggi mentre erano inattivi.

«Canterà?», chiese la bambina.

«Sì», rispose Porter. «Il primo spettacolo è tra quindici minuti.»

«C'è la pizza?»

«Certo che c'è la pizza.» Porter prese alcuni menù dalla postazione della reception e li porse alla famiglia. «Perché non vi sedete a un tavolo a vostra scelta, mentre vado a cercarvi una cameriera?»

Angie, l'unica cameriera rimasta nel locale, era in cucina a studiare. Aveva detto a Porter che stava studiando per diventare infermiera professionale, perché ovviamente quel lavoro al ristorante non aveva futuro. Edwin, il cuoco, era al telefono.

«Ehi, Ang», disse Porter. «Hai un tavolo di clienti.»

Angie alzò lo sguardo dal libro. «Davvero? Vuoi dire che potrei effettivamente guadagnare una *mancia*, stasera?»

Porter sorrise. «A quanto pare. Non spenderla tutta in un botto, mi raccomando.»

«Ehi, magari anch'io cucinerò qualcosa», commentò Edwin, mettendo via il telefono. «Dobbiamo usare questi ingredienti. La metà sta per andare a male.»

Angie si alzò. «Non condividerò questa informazione con i miei clienti.»

Edwin rise. «Ottima idea.»

Durante la serata arrivarono altre famiglie, ma gli affari restarono lenti, e Porter passò gran parte del tempo cercando di sembrare occupato per evitare che Jack se la prendesse di continuo con lui. L'atmosfera nel locale era del tutto sbagliata. Una pizzeria per bambini avrebbe dovuto essere rumorosa, vivace e piena di risate, invece l'unica cosa che si sentiva in quel posto erano le urla di Jack.

Era sempre un sollievo uscire all'aria fresca della notte dopo l'orario di chiusura. Porter, Sage, Angie e Edwin lasciarono Jack e la sua rabbia dentro il locale, e subito l'atmosfera si alleggerì.

«Allora, vi va di mangiare qualcosa?», chiese Porter. Probabilmente avrebbe dovuto risparmiare i pochi soldi che aveva, ma non riusciva a sopportare l'idea dell'ennesima porzione di noodles istantanei, chiuso in casa.

Ci furono mormorii di assenso.

«Che cosa volete?», chiese Porter.

«Non pizza!», esclamarono tutti in coro.

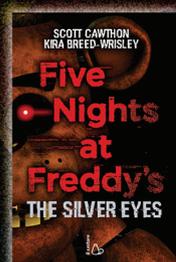
Era una battuta ricorrente. Mangiavano così tante fette avanzate che ne erano tutti stufi, però non le rifiutavano perché erano gratis. Così, pagare per mangiare pizza – anche se buona – era diventato impensabile per loro.

Finirono al Golden Heifer, anche se nessuno di loro aveva abbastanza soldi per gli hamburger e dovettero ac-

TRE SPAVENTOSI RACCONTI CAPACI DI TENERE SVEGLI LA NOTTE PERSINO I FAN PIÙ EROICI DI FIVE NIGHTS AT FREDDY'S...

ESPLORA TUTTO
IL MONDO DI...

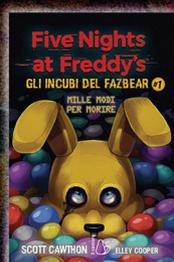
Five Nights at Freddy's



I ROMANZI
ORIGINALI



I ROMANZI
ORIGINALI
I GRAPHIC NOVEL



GLI INCUBI
DEL FAZBEAR



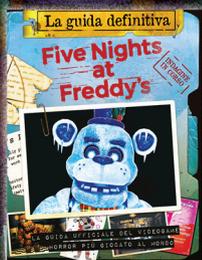
GLI INCUBI
DEL FAZBEAR
I GRAPHIC NOVEL



I RACCONTI
DEL PIZZAPLEX



L'ENCICLOPEDIA
DEI PERSONAGGI



LA GUIDA
DEFINITIVA

ISBN 979-12-5533-301-2



9 791255 333012

€ 14,00